



Messina

IL GIORNALINO DELLA FEDERSPEV DI MESSINA



Numero 14

Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita.

L'amore più grande è quello che serve, quello che dona, quello che alimenta, quello che unisce, quello che perdona, quello che si dà, quello che vince la morte, quello che risuscita i morti. L'amore sconfigge l'egoismo e... sarà davvero una grande Pasqua.

Padre Gianfranco

Redazionale

di Pasquale Russo

E' Pasqua, significa passaggio, passaggio dalla morte alla vita, ma le notizie dei media dicono il contrario; guerre, violenze, suicidi, femminicidi, c'è molto di morte e poco di vita! Per i credenti Cristo risorto invita alla speranza per aver dato la salvezza, ma la festa, spesso, si riduce a riti che sanno più di pagano che di cristiano, pranzi con il tradizionale agnello, scampagnate, traffico, caos. Sarebbe bello se fosse sì gioia, ma anche un momento di meditazione sul mondo e sull'essenza della vita. E' Pasqua anche negli ospedali, nelle carceri, negli ospizi per anziani soli; la sofferenza non conosce requie, non basta lavarsi la coscienza con la beneficenza, ascoltando la messa o visitando i sepolcri. Passato il rito ognuno tornerà "all'opre usate" direbbe Leopardi, ognuno continuerà a portare il suo bagaglio di dolore e di sofferenza, i suoi attimi di gioia, le sue speranze e le sue delusioni. Pasqua passa ma per citare il grande Montale "l'uomo è solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole ed è subito sera".

Buona Pasqua a tutti.

Pasqua

di Nino Arcoraci



La Pasqua di risurrezione ci ricorda la passione di Cristo e tra preghiera e simbolismi, si racconta e si ripete. L'aria si riempie di festa, le case si addobbano, le tavole vengono imbandite, per augurare e augurarsi gioia anche con le antiche voci della "Passione" dell'anima popolare. Non a caso la Pasqua è preceduta dai quaranta giorni di penitenza. Essa arriva, dopo la rivisitazione della sofferenza umana, alla "gloria", con il suono delle campane che apre alla resurrezione che è ritorno alla vita. Sempre la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera, l'inizio del ciclo in cui la natura si rigenera.

Tutto il mondo cristiano partecipa. Anche noi abbiamo partecipato e partecipiamo con la fede aggiunta alla curiosità che ci porta alla riscoperta delle tradizioni popolari in Sicilia. Il percorso messinese lo abbiamo fatto nel 2013 e, per motivi miei personali quest'anno lo salteremo.

Il compianto e sempre presente Padre Marzo, in una sua riflessione ha detto: *tutti abbiamo le nostre croci, piccole e grandi, croci segrete o manifeste, di tutte le misure, croci accettate, croci respinte, croci che tormentano la nostra vita, che nessuno può rimuovere dalle nostre spalle. Sono quelle che incontriamo puntualmente ai traguardi importanti della nostra vita. ...Abbiamo anche la croce comune, quella che portiamo tutti insieme, la croce del nostro tempo che è fatto di angosce, di incertezze, di paure, di inquietudini. Siamo sempre più come bambini, che debbono ritrovare, nel dolore del Venerdì Santo, il senso intimo delle cose di questo mondo.*

Tutti confidiamo nella Pasqua e ci auguriamo che, come nel suo significato, porti in ognuno di noi, luce e renda la vita più serena e più accettabile

Bullismo, fenomeno in crescita	<i>di Nini Evola De Francesco</i>
---------------------------------------	-----------------------------------

Già da qualche tempo si ha l'impressione di una crescita esponenziale del fenomeno definito bullismo, violenza gratuita esercitata da parte di persone fisicamente più forti nei confronti di soggetti più deboli ed inermi: bambini insultati, sbeffeggiati, picchiati da ragazzi più grandi, perfino bambini down costretti a subire prepotenze di vario tipo, episodi poco edificanti che indignano evidenziando la crudeltà e la vigliaccheria dei provocatori, a fronte della debolezza e paura delle persone meno forti e più disarmate psicologicamente.

Una gran parte degli episodi di bullismo sembrano verificarsi all'interno delle pareti scolastiche, ma indotti proprio dallo schermo a cui sono costantemente sottoposti.



Fa parte dello stesso fenomeno il cyberbullismo, bullismo esercitato in rete, che fa leva sui supposti difetti della vittima presa di mira ed esposta ad una costante gogna mediatica che provoca un ulteriore crollo dell'autostima. La costante umiliazione e ridicolizzazione talvolta ha indotto i soggetti bullizzati perfino a togliersi la vita.

I soggetti vittime di bullismo soffrono spesso di numerosi disturbi tra cui: bulimia, anoressia, agorafobia, ansia, attacchi di panico, psicosi, depressione. I genitori spesso sottovalutano il fenomeno o si astengono dal reagire, per paura di peggiorare la situazione. Il bullo esibisce un'alta opinione di se stesso, sfoggia spesso manie di grandezza, ma nella maggior parte dei casi non si sente realmente come vuole fare credere e usa l'aggressività per emergere e mascherare le sue insicurezze.

Gli autori di bullismo hanno di frequente gli stessi sintomi di cui patiscono i bullizzati. Ciò potrebbe sembrare strano, ma in realtà i comportamenti dei bulli spesso rivelano debolezza psicologica e interiore malessere dovuto a comportamenti impropri da parte di genitori o superiori che hanno causato disturbi comportamentali. Il ragazzo aggressivo è problematico quanto quello che subisce violenza. Il bullo, prima di essere carnefice, è stato vittima di aggressività fisica, verbale, psicologica. Occorre riflettere e porsi degli interrogativi sull'educazione in generale, sull'assenza di empatia e di coscienza collettiva con le quali crescono i giovani oggi indotti spesso all'indifferenza, all'assenza di emozioni.

La famiglia, la scuola, lo stato hanno il compito di insegnare civiltà, senso del futuro, di trasmettere valori, stimolare sentimenti e volontà. I cittadini di un Paese democratico non sono l'effetto del caso ma il risultato di un processo educativo.

Ripeto: il ruolo educativo di genitori ed insegnanti può fare la differenza: il bullo deve imparare a incanalare la rabbia; il bullizzato deve superare l'ingiustificato ma grandissimo senso di colpa difficile da esprimere a parole.

Un breve ricordo di un caro amico	<i>di Lillo Panama</i>
--	------------------------

All'età di 77 anni, il 27 giugno 2017, Paolo Limiti muore nella sua casa di Milano. Le esequie si sono svolte il 29 giugno sempre a Milano, nella chiesa di Santa Maria Goretti alla presenza di tanti personaggi dello spettacolo.

Figlio di padre milanese e di mamma siciliana, visse l'infanzia e l'adolescenza a Torino dove si diplomò nel 1961.

Fu paroliere grazie a Jula de Palma, della quale era ammiratore - le inviò infatti il testo di tre canzoni, che la cantante ha apprezzato - e lavorò come creativo pubblicitario in alcune agenzie. Nel 1968, per intuizione di Luciano Rispoli, iniziò la collaborazione con la Rai come autore e regista de "La maga Merlini" con Elsa Merlini, come regista radiofonico di "Cantanti all'inferno" con Enrico Montesano e "Il Maestro e Margherita" con Alberto Lionello.



Collaborò soprattutto con Mina: sono sue le parole di "Bugiardo e incosciente", "La voce del silenzio", "Sacumdi Sacumdà", "Un'ombra", "Eccomi" e tante altre che Mina ha portato al successo.

Successivamente diede il via al sodalizio artistico con Mike Bongiorno e, sempre come autore di trasmissioni televisive di successo, spicca "Rischiattutto" (1970-1974).

Nel 2013 ha ideato, dedicandolo alla madre Rosa, detta Etta, il "Premio Etta Limiti", concorso per voci liriche che nel 2014, con la supervisione alla produzione televisiva di Gianriccardo Pera, è stato trasmesso su Raidue e su Raiworld, ottenendo in quest'ultimo caso, decine di milioni di contatti.

Nel 2014, presso la Camera dei Deputati, gli è stato conferito il premio America dalla Fondazione

Italia USA della quale, dal 2015, è stato responsabile dei progetti artistici.

Fu attivo paroliere e scrisse per Maurizio Costanzo, Pippo Baudo, Sandra Mondaini, Jula de Palma, Ornella Vanoni, Dionne Warwick, Donovan, Peppino Di Capri, Loretta Goggi, Fred Bongusto, Iva Zanicchi, Demis Roussos, Mia Martini, Al Bano e Romina Power, Giovanna, Alma Manera. Fu anche autore della commedia musicale “Biondissimamente tua”, ispirata alla vita di Wanda Osiris. Nel 1976 è tornato alla radio e, come autore e regista, ha collaborato nelle trasmissioni curate per la Arnoldo Mondadori Editore, con Patty Pravo, Ornella Vanoni, Adriano Celentano, i Nuovi Angeli e tanti altri ancora.

Etimologie possibili?

di **Guglielmo Mondio**



L'ulivo ed il fico sono due dei simboli più antichi e più sacri delle antiche civiltà mediterranee. Li troviamo infatti citati nei testi di Omero, rappresentati nei graffiti e affreschi delle tombe in Egitto, nominati nella Bibbia e nei testi arabi.

Un poeta arabo (Ibn Hamdis) citava che il giuramento più sacro per un arabo dell'anno Mille era quello sul fico e sull'olivo, un vero e proprio giuramento sulla Sicilia. L'ulivo rappresentava la saggezza ed era simbolo di benessere, felicità, forza d'animo e di pace. Esso fu pianta sacra per i Sicelioti, cui si deve la sua diffusione nell'isola, i quali si dice che punissero con l'esilio chi li sradicava. I miti dell'isola raccontano che gli ulivi crescono con il tronco doppio in quanto ciò costituisce un premio divino alla devozione di due umili sposi che lodarono l'albero quando un dio scese dall'Olimpo e li interrogò sulle loro condizioni di vita. Essi risposero: “*Con l'ulivo abbiamo quanto ci serve: l'ombra per l'estate, la legna per l'inverno, i frutti per nutrirci, l'olio per condire i cibi e per fare luce*”.



Nella mitologia siceliota, anche il fico era tenuto in grande considerazione. Era simbolo di salute e di pace ma rappresentava anche la fertilità, l'indipendenza, la tenacia e l'orgoglio. In definitiva, il fico era, assieme all'ulivo, l'immagine stessa della Sicilia e le caratteristiche delle due piante bene interpretavano il temperamento e lo spirito degli abitanti dell'isola.

Come risultato di tutto ciò, si sostiene oggi che il nome di Sicilia derivi dalle due parole greche *sukon* (fico) ed *elaia* (ulivo). Questo tipo molto semplice di etimologia, anche se logicamente possibile, è però in contrasto con quella tradizionale (e più credibile) degli antichi storici che fa discendere il nome *Sikelia* dai Siculi, popolazione indoeuropea trasferitasi nell'isola durante il secondo millennio a.C.

A questo punto, in barba alla storia ed alle sue tradizioni e visto che ormai sembra lecito poter affermare di tutto, ci potremmo ritenere liberi di lavorare di fantasia accettando l'ipotesi che i Siculi avrebbero potuto derivare il loro nome da quello con cui veniva identificata la terra che avevano occupato e non viceversa avere dato il proprio a quest'ultima.

Ma, a partire dal Neolitico, molto prima dell'arrivo dei Siculi, la Sicilia era abitata dai Sicani, popolazione (secondo Tuciddide e molti altri storici greci e latini) di origine iberica, ed era nota infatti come *Sikania*. Allora anche in questo caso potrebbe valere un processo etimologico simile al precedente. L'etimo che mi viene in mente per *Sikania* è costituito dalle parole *sukon* (fico) ed *aniemi* (produco), cioè terra che produce fichi. E gli ulivi? La risposta è semplice: il nome *Sikanìa* risale almeno al terzo millennio a.C., mentre la coltura dell'ulivo venne importata nell'isola durante il millennio successivo.

L'angolo della poesia

La mia poesia più bella è quella che non ho scritto: salì dal profondo in me e le regalai il silenzio.

Mascha Kalèko

La Voce Dello Stretto a Maria Costa, vate messinese.

Come Omero cantò gli eroi della Grecia antica,/ Tu, vagabonda nella sabbia del/ tuo mare, esaltasti il vorticar delle/ onde che ti hanno generato./ Miti e leggende echeggiano ancor/ fra le Case Basse/ e lo scirocco il canto tuo porta lontano.

Ninny Mantineo Gambadauro

Così

Tra silenzi e parole/ ho attraversato la vita,/ ho danzato a piedi nudi/ su prati fioriti,/ ferendomi con spine/ e rami secchi./ Sulla mia strada/ sole, pioggia/ e qualche temporale./ Ho sgranato i miei giorni/ come su un rosario/ ed ho recitato/ tutti i misteri,/ gaudiosi e gloriosi/ ma anche i dolorosi./ Perché non c'è/ Resurrezione/ senza Passione.

Gianna Curtò Magazù

Come Foglia



Ancora sei bella,/ piccola foglia caduta dal ramo./ Ancora sei verde/ di linfa che geme dal bianco picciolo./ Oscillavi leggiadra/ baciata fremente da vento odoroso/ su quel ramo/ che già ti nutrì e che ora aneli dal basso. Cadesti: non più/ vento amico, ma raffica crudele/ torse il piccolo/ legame della tua vita e ti spinse giù./ Ora giaci a terra/ e un debole palpito ti scuote,/ ultimo fremito, se vento/ pietoso s'insinua sotto la tua larva./ Presto grigia e secca,/ nella tua solitudine, scricchiolerai dolente/ quando piedi impietosi/ schiacceranno la tua miseria, rendendoti polvere.

Tale la vita umana./ Se colpita/ nel verde splendore da avverso destino/ o se oppressa/ nella grigia età, da inesorabile vecchiaia,/ un mondo impietoso/ la schiaccierà, solitaria./ E dolorosa è la fine.

Franca Scolari Papalia

Andando...

Il sole dicembrino/ inonda un/ nuovo paesaggio/ di Sicilia./ Filari già spogli/ ed ormai silenziosi/ si susseguono/ nell'umido terreno agreste./ Pampini ingialliti/ qual penduli lumi/ sullo sfondo scuro/ della grassa terra/ arata da poco/ ricordano l'ultima/ festa dei campi:/ l'allegre vendemmia/ foriera antica/ di serene ore invernali/ al tremolante fuoco/ del ciocco scoppiettante/ nel vecchio fumoso camino.

Angela Ristagno Cristani

**Un programma nuovo e innovativo alla riscoperta della Messina nascosta
di Antonino Arcoraci**

Fatto in maniera libera, se si vuole anche con gli amici, mira a soddisfare la richiesta di tante persone che vogliono conoscere la storia della città. Con la FIDAPA ME e il LION ME Host, la FEDERSPEV Sez. ME, per il 2018, ha proposto un percorso mensile - **3° sabato del mese** - alla riscoperta della Messina "nascosta". Si parte da ciò che è testimonianza e, con l'aiuto di esperti, si risale alla storia. Si ha la possibilità di conoscere quanto il monumento ha in valenza architettonica, culturale, a volte religiosa.

Lasciando fuori i mesi estivi, visiteremo 8 siti: il **02.02.2018** (per motivi tecnici) il Forte S. Salvatore, accompagnati dal Prof. Franz Riccobono; il **17.02**, S. Giovanni di Malta, relatore il Dott. Marco Grassi e Mons. Angelo Oteri; il **17.03**, S. Francesco all'Immacolata con guida il Prof. Giovanni Abate; il **21.04**, S. Maria Alemanna con l'esperta Arch. Mirella Vinci della Sovrintendenza e la Dott.ssa Giulia Miloro Presidente regionale del FAI; il **19.05**, le Case Cicala sul Corso Garibaldi con l'Arch. Nino Principato; il **20.10**, la Tomba a camera e il quartiere Avignone con la Dott.ssa Gabriella Tigano e Padre Mario Magro; il **17.11**, la Chiesa di S. Tommaso in via Oratorio della Pace e S. Antonio Abate guidati sempre dall'Arch. Mirella Vinci e con la presenza di Padre Di Vincenzo; il **15.12**, Santa Maria delle Trombe in via S. Domenico Savio. Ci daranno le notizie la Dott.ssa Rosa Siciliano Gazzara e il Dott. Giacomo Sorrenti. A chiusura faremo le considerazioni, proporremo l'itinerario 2019 e ci fermeremo per la santa messa con lo scambio degli auguri.

L'uomo è più duro del ferro, più solido della roccia, ma più fragile di una rosa.

Proverbio turco

L'amicizia raddoppia le gioie e divide le angosce a metà.

Francois Bacon

Non è tanto dell'aiuto degli amici che noi abbiamo bisogno, quanto della fiducia che al bisogno ce ne potremo servire.

Epicuro

Questo Giornalino che serve solamente a facilitare la conoscenza fra di noi, non ha alcun'altra pretesa. Invita - vorrei dire incita - specie chi ha la facilità di farlo, a scrivere, in prosa o in poesia, su qualunque argomento. Provo sempre grande gioia nel leggere quanto gli amici scrivono, non solo perché spesso mi aiutano ad allargare la mia conoscenza, ma e soprattutto, perché me li sento vicini.